



Rassegna stampa della settimana dal 25 novembre all'1 dicembre 2019

Europa

1

Solo l'Italia ormai non ha costruito un muro

Dalla Spagna alla Grecia, tutta l'Europa rafforza i controlli ai confini e si circonda di barriere e filo spinato. Tranne noi

Gli unici a non essersi difesi dalle migrazioni di massa costruendo un muro, dal 1989 a oggi, sono gli italiani. E lo si può constatare, andando in giro per le altre nazioni europee. I Paesi con un'alta percentuale di stranieri non mancano, ma ovunque, ai confini orientale e meridionale del Continente si

alzano barriere, terrestri e anche marittime. I paesi dell'Unione europea, secondo una ricerca del Transnational Institute avrebbero speso tra i 900 milioni e un miliardo di euro per innalzare muri e recinzioni dopo la guerra fredda. Senza contare i soldi spesi dal Fondo per le frontiere esterne (1,7 miliardi di euro tra il 2007 e il 2013) e il Fondo per la sicurezza interna (2,76 miliardi di euro tra il 2014 e il 2020). La Commissione europea ha inoltre previsto di stanziare 9,3 miliardi di euro per il periodo 2021-2027 nell'ambito di un nuovo Fondo integrato di gestione delle frontiere.

Fonte: Andrea Morigi, *Libero* 25-NOV-2019

Immigrazione non fa rima con delinquenza

Circa 30 anni fa, in Italia, è iniziato lo spettacolare declino della criminalità violenta e il simmetrico incremento della sicurezza individuale. I tassi di omicidio, cioè l'indicatore più attendibile del livello complessivo dei reati, si sono ridotti dell'83% dal 1991 al 2018: da 1916 a 331 casi all'anno. Sono 0,55 morti per 100 mila abitanti. Un tasso tra i più bassi del mondo. Reati gravissimi come i sequestri di persona sono scomparsi da oltre un decennio, e tutto il resto della delinquenza privata, dai furti (-40%) alle rapine (-53%), è anch'esso fortemente diminuito.

Fonte: Pino Arlacchi, *Il Fatto quotidiano* 28-NOV-2019

Negli ultimi 30 anni si è vista una spettacolare caduta dei delitti e i nuovi migranti non hanno ingrossato le file delle organizzazioni criminali





fondazione franco verga

Il governo regala 20 milioni alle Ong

La «desalvizzazione» avanza: pubblicato un bando per la cooperazione in Africa



Il ministero dell'Interno ha messo in piedi un'iniziativa senza precedenti per finanziare le Ong, improvvisandosi donatore della cooperazione internazionale per ben 20 milioni di euro. Già nelle settimane successive al passaggio di consegne da Matteo Salvini a Luciana Lamorgese si è palesemente affermato un cambio di passo: l'apertura dei nuovi bandi di gara per la gestione dei centri d'accoglienza straordinaria da qui al prossimo biennio, l'avvio delle nuove procedure per l'ospitalità diffusa in provincia, la ripartenza di nuove campagne per la promozione dei rimpatri volontari e non ultimo l'accettazione dei consigli elargiti dall'Ocse di finanziare le Ong «attraverso un sostegno flessibile e diretto». E il sostegno non si è fatto attendere.

Fonte: Antonella Aldrighetti, *Il Giornale* 29-NOV-2019

La Libia è il porto del silenzio

Per l'Italia la Libia è ormai diventata il «porto del silenzio». Certo non è tragicamente il porto «sicuro» per i migranti che qualcuno qui si azzarda ancora a pensare perché la guerra intestina tra Tripoli e Bengasi è diventata sempre più vasta. Ai primi di dicembre è previsto a Roma l'arrivo del ministro degli Esteri russo Lavrov, accompagnato anche dal ministro per la difesa russo Shoigu intenzionato a incontrare i nostri vertici in vista anche della conferenza di Berlino sulla Libia. Il generale Khalifa Haftar è stato esplicito nell'affermare di non volere la cooperazione con l'Italia mentre la Russia, che ha forti e storici legami con l'Eni, ritiene che gli italiani possano contribuire a stabilizzare la Libia e a limitare le pretese energetiche delle altre potenze.

Fonte: Alberto Negri, *Il Manifesto* 29-NOV-2019

Rotta-choc: freddo, neve e botte

In Bosnia ed Erzegovina i campi sono invivibili, specie in inverno, e chi tenta di allontanarsi e passare il confine si scontra con la violenza delle forze dell'ordine croate. «Un clic e sei morto». I respingimenti sono all'ordine del giorno. Due settimane fa un profugo è rimasto ucciso da un colpo «partito accidentalmente» mentre alcuni agenti inseguivano una colonna di stranieri nella boscaglia. La rete Border violence monitoring network: da quando abbiamo iniziato a documentare questi casi nel 2016, la frequenza degli incidenti è aumentata. Lividi, graffi, gonfiori provocati dalle bastonate, caviglie ustionate da certe «lezioncine» impartite coi ferri roventi. Piedi scorticati dal ritorno verso la Bosnia dopo che la polizia sequestra le scarpe. «Certamente - aveva detto lo scorso 9 luglio la presidente Kolinda Grabar-Kitarovic, prima presidente donna della Croazia - un po' di forza è necessaria quando si effettuano i push-back».

L'inferno dei profughi in fuga lungo i Balcani: così i gendarmi di Zagabria non vanno per il sottile e i segni sui loro corpi lo dimostrano. «Migliaia di migranti maltrattati», denunciano le associazioni

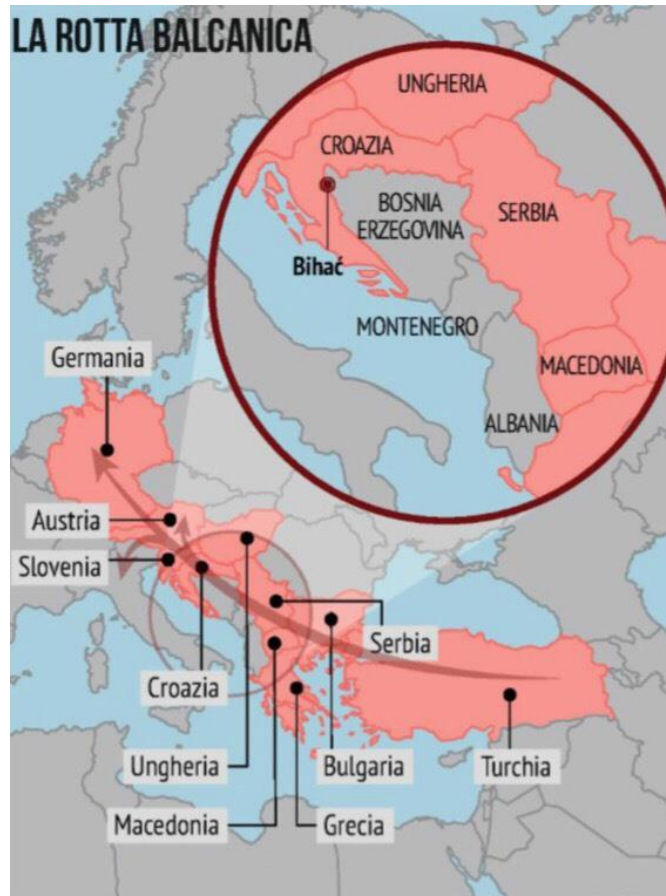


Fonte: Nello Scavo, *Avvenire* 01-DIC-2019

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





Mezzo milione di fantasmi rischiosi

Sono circa 81.000 i migranti e rifugiati arrivati in Europa attraverso il Mediterraneo da gennaio a ottobre 2019. Dato in diminuzione, ma aumenta la percentuale dei morti/dispersi: da 1 ogni 40 nel 2016 a 1 ogni 18 nel 2019. In Italia a fine ottobre, 9.648 sbarchi, e 5.526 persone arrivate in Friuli-Venezia Giulia, provenienti dai Balcani. Il numero degli irregolari in Italia è oggi stimabile in 620 mila persone. I dati sono stati diffusi venerdì dalla Fondazione Migrantes. Tra gli irregolari in Italia non ci sono solo i migranti del mare cui è stato rifiutato l'asilo o la protezione, ma anche stranieri con visti turistici scaduti e altri rimasti senza permesso di soggiorno. Con queste 600 mila persone si possono fare tre cose: trovarle e mandarle via (come?), metterle in regola o aspettare che diventino fantasmi. Ma i fantasmi disperati - criminalità e terrorismo insegnano - possono diventare pericolosi.

Fonte: Beppe Severgnini, Corriere della sera 01-DIC-2019





Italia

4

Nuovo naufragio a Lampedusa. In mare i corpi di cinque donne

Nelle acque di Lampedusa è stato un altro giorno di conta dei morti. Cinque i corpi ripescati, tutte donne. All'appello, secondo il racconto dei sopravvissuti, mancherebbero ancora una quindicina di dispersi. Erano su un'imbarcazione che ha fatto naufragio a circa un miglio dall'Isola dei Conigli. In 149 sono stati salvati. Senza la tempestiva segnalazione dei pescatori, la strage avrebbe avuto dimensioni ancora più tragiche. «Anche le morti stanno diventando cose normali, non ne parla più nessuno, non si impressiona nessuno» commenta il sindaco di Lampedusa Salvatore Martello. Per Matteo Salvini «è la dimostrazione che meno gente parte e meno gente muore, chi riapre i porti ha la coscienza sporca del sangue di uomini e donne che vanno a morire».

Fonte: Salvo Toscano, Corriere della sera 25-NOV-2019

Il tuffo per salvare la piccola Faven. "La sentivamo piangere nel buio"

Faven, un anno appena, stava per annegare nel mare di Lampedusa. L'hanno strappata alla morte le braccia forti e il coraggio di uno dei due soccorritori marittimi della Guardia costiera di Lampedusa che si sono buttati in mare per salvare, nel giro di pochi minuti, il più alto numero possibile di naufraghi. «Il mare era grosso, non si vedeva granché, c'erano 150 persone in acqua, ma quel pianto prolungato di un bambino così piccolo mi ha fatto prendere la decisione al volo» racconta il marinaio. Sul molo Favalaro ha ritrovato la sua piccola Faven e si è sciolta in un lunghissimo pianto che ha commosso i medici e gli infermieri del Cisom, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta che, a bordo della motovedetta, hanno prestato i primi soccorsi alla piccola. Faven è stata la prima a scendere dalla motovedetta, subito affidata ai medici a terra.

Fonte: Alessandra Ziniti, la Repubblica 25-NOV-2019

Lo scandalo dei rimpatri. Buttiamo 4,1 milioni per tenerci i clandestini

Per convincere gli immigrati a tornare a casa propria il governo giallorosso ha impegnato quasi 5 milioni di euro in una nuova campagna di informazione (solo per la pubblicità oltre un milione). Da qui alla fine del prossimo anno

Più di 3mila euro al migrante che chiede di tornare a casa. Ma molti rimangono qui

”

l'esecutivo darà un aiuto finanziario a chi vorrà lasciare l'Italia. Che siano migranti economici, richiedenti asilo, immigrati con protezione sussidiaria o tutelati da protezione internazionale non fa differenza, tutti potranno ricevere assistenza per il rilascio dei documenti di viaggio, copertura dei costi di voli e treni, fino a un ulteriore contributo economico per essere facilitati a un inserimento socio-lavorativo nel proprio paese. Che sia in Egitto, Tunisia, Marocco, Ghana o Niger. Ma sarà davvero così? Dal 2008 al 2018 sono stati avviati e conclusi 35 progetti per oltre 15 milioni di euro. Al contempo l'Italia vanta ancora circa 600mila cittadini stranieri presenti senza titolo.

Fonte: Antonella Aldrighetti, il Giornale 26-NOV-2019



fondazione franco verga

Migranti, l'onore ritrovato della Guardia costiera

Ridotta al silenzio da due ministri, il corpo salvato da Mattarella dal passaggio alla Marina militare

”

avevano mai fatto parte del Dna dei nostri marinai che per anni ed anni a rischio anche della propria vita, con il mare in tempesta, hanno salvato migliaia e migliaia di migranti in tutto il Mediterraneo e per questo candidata anche al Premio Nobel per la Pace. Poi, per ordine di quei ministri, la Guardia Costiera Italiana, è quasi scomparsa.

Fonte: Francesco Viviano, *il Quotidiano* 26-NOV-2019

La nostra Guardia Costiera ha ritrovato l'onore che due vecchi governi quelli dove ministri degli interni erano Marco Minniti Pd e Matteo Salvini Lega le avevano fatto perdere costringendola al silenzio, impartendole ordini disonorevoli che con rabbia hanno dovuto eseguire e che non

5

I veri ambasciatori sono i bambini

Si torna a parlare di una legge sullo *Ius culturae*, che dia piena cittadinanza al milione di bambini e ragazzi nati qui o arrivati qui da piccoli. La frequentazione e immersione totale in una seconda lingua, che per la maggioranza dei figli di immigrati si trasforma rapidamente in prima lingua privilegiata, li porta sovente a fare da interpreti ai propri genitori, arrivando a comportarsi, in casa, come veri e propri ambasciatori del nuovo Paese di residenza. Dare priorità al diritto di cittadinanza ai minori assume dunque un significato politico e culturale particolarmente rilevante oggi perché scommette sulla pacificazione e incentiva il dialogo sociale tra culture, riconoscendo il grande sforzo di traduzione, mediazione e necessario adattamento compiuto dal milione di bambini e ragazzi.

Fonte: Franco Lorenzoni, *la Repubblica* 27-NOV-2019

I giudici scagionano Salvini: «Le Ong sbarchino nel loro Paese»

La responsabilità di assegnare un «porto sicuro» alle navi con i profughi soccorsi in mare spetta allo «Stato di primo contatto», che però non è sempre facile individuare. Così ritiene il tribunale dei ministri di Roma che il 21 novembre ha archiviato le accuse di omissione di atti d'ufficio e abuso d'ufficio nei confronti dell'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini e del capo di Gabinetto Matteo Piantedosi, per aver negato lo sbarco ai 65 migranti che si trovavano a bordo della nave tedesca Alan Kurdi, della Ong Sea Eye, nell'aprile scorso. Niente reati quindi, e niente processo. Qualche giorno fa Salvini aveva esultato alla notizia dell'archiviazione: «Finalmente un tribunale riconosce che bloccare gli sbarchi non autorizzati non è reato».

Fonte: Giovanni Bianconi, *Corriere della sera* 27-NOV-2019

Il Tribunale dei ministri sul caso migranti: lo Stato di primo contatto è quello della nave





fondazione franco verga

Minori stranieri, la carica dei tutor

Primo monitoraggio del Garante per l'Infanzia: 3.029 le figure adulte impegnate, quasi 4 mila gli under 18. In tre casi, su quattro si tratta di donne, laureate e con un'occupazione. L'86% dei giovani soli è adolescente

Sono già più di 3mila in Italia i tutori volontari dei minori stranieri non accompagnati. Sono in netta prevalenza donne, laureate, residenti in particolare nel Mezzogiorno e, a fine 2018, dopo i corsi di formazione e il via libera dei Tribunali, hanno già avuto un

abbinamento con quasi 4mila ragazze e ragazzi arrivati da soli nel nostro Paese. Il tutore non ospita a casa propria il minore, lo aiuta però nello svolgimento delle pratiche burocratiche, ma soprattutto lo accompagna nel suo percorso di vita, agevolandone lo sviluppo personale e l'integrazione nella nostra società. Sono in prevalenza adolescenti sulla soglia della maggiore età. Per un quarto del totale si tratta di ragazzi albanesi, seguono i pakistani e gli egiziani; mentre per le ragazze la nazione di provenienza è soprattutto la Nigeria. Le Regioni con la presenza maggiore sono la Sicilia con oltre il 23%, la Lombardia con il 12% e il Friuli-Venezia Giulia con il 10%.

Fonte: Francesco Riccardi, Avvenire 29-NOV-2019

6

*Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159

